

## APPORTI SINODALI/10

**L'esempio di UCID, una realtà associativa che ha preso sul serio l'invito sinodale, parlando anche di ruolo dei laici, donne e povertà**

di Carlo Bridi

Come altre realtà associative ecclesiali trentine l'UCID (Unione Cattolica Imprenditori e Dirigenti) ha accolto l'invito a rispondere alle domande "sinodali" lanciate dall'Arcivescovo a inizio marzo. Nei giorni scorsi si è riunito un gruppo sinodale di membri UCID che si è confrontato con la presenza di due facilitatori del Gruppo di coordinamento diocesano, Claudia Giordano e Cristoforo Avi. Nel verbale si è sottolineata la premessa che l'UCID ha come base sociale imprenditori e dirigenti, cioè persone abituate a fare sintesi, e questa esigenza è emersa con tutta chiarezza anche dagli interventi dei partecipanti. Ma questa esigenza di fare sintesi secondo l'UCID, vale anche per la stessa Chiesa quando si trova a dover comunicare con efficacia ai fedeli il proprio messaggio. Un altro tema condiviso dal gruppo riguarda il ruolo delle donne nella Chiesa, che dovrebbe essere più rilevante, come tutti hanno rimarcato e auspicato. E si è riportata l'esperienza nella chiesa di San Martino di una suora che propone un pensiero omiletico dopo il Vangelo: è un caso concreto sulla direzione nella quale si deve muovere la Chiesa. Ci si è posti anche l'"eterno" problema del celibato dei preti: a detta di alcuni membri del gruppo UCID dovrebbe essere superato, così come è avvenuto in altre confessioni cristiane.



**Il gruppo sinodale UCID. Sopra, alcuni dei nostri seminaristi**



# E gli imprenditori "pensano" ai preti di domani

LA LETTERA - UN LETTORE CRITICA LA "TIMIDEZZA"

## Ma il Sinodo deve far emergere soprattutto le situazioni da cambiare...

**Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo:**  
Egregio Direttore,  
Ho letto nell'ultimo numero del settimanale le interviste ad alcuni sindaci e sindache trentine sul tema "Sinodo". Interessante, ma mi rimangono degli interrogativi che voglio proporre alla discussione di chi è sensibile al percorso sinodale. Si sa (o si dovrebbe sapere) che il Sinodo è stato indetto perché la Chiesa si interroghi "su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione" (papa Francesco) e che "il Cammino sinodale si snoda all'interno di un contesto storico segnato da cambiamenti epocali della società e da un passaggio cruciale della vita della Chiesa" e che "la Chiesa è chiamata a rinnovarsi sotto l'azione dello Spirito Santo" (vescovi CEI). Lo stesso don Celestino Riz, referente diocesano trentino, ha detto: "potrebbe essere una vera e propria rivoluzione... capace di capovolgere le solite dinamiche". Ora, dalle interviste non emergono indicazioni capaci di... rivoluzionare la Chiesa, ma nemmeno qualche timido

suggerimento di cambiamento. Siamo certamente contenti di sapere che nei nostri paesi la comunità religiosa contribuisce al buon andamento della società civile ma non è questo che il Sinodo mondiale si attende. Anche nelle riunioni sinodali di cui si ha notizia emerge questa timidezza, o meglio questa non conoscenza degli obiettivi del Sinodo che vuole invece far emergere le situazioni da cambiare o almeno migliorare. Accantonando per un momento le cose positive, che pure ci sono, possiamo fare lo sforzo di concentrarci sui nostri possibili contributi ad una Chiesa che sia sempre più di aiuto al nostro tempo, così complicato e diverso dal passato?

**Lorenzo Detassis - Trento**

*Grazie per il suo richiamo: se il Cammino sinodale fosse autocompiaciuto e consolatorio, non servirebbe granchè. Così come se fosse lamentoso e pessimista. Alcuni sindaci qualche spunto critico lo hanno dato. Chissà cosa ne pensano altri lettori attenti come lei.*

d.a.



**Hanno fatto discutere le risposte che otto sindaci e sindache hanno dato al nostro settimanale partendo dalle due domande sinodali. Che cosa suscita in te la parola Chiesa? Qual è la tua esperienza della comunità credente? Nella speciale sezione del sito diocesano tutta la documentazione sul Cammino in diocesi**



È emersa l'idea di una Chiesa "come madre, che vede però i propri figli allontanarsi sempre di più"; un problema al quale è collegato anche quello della carenza di vocazioni che in prospettiva richiede - volenti o nolenti - un nuovo ruolo per i laici. Davanti alle chiese più vuote, ci si chiede come riavvicinare le persone e in particolare i giovani, sottolineando a proposito la fase formativa in cui gli oratori devono veder rilanciato il loro ruolo. Per fare questo sono necessarie anche risorse economiche: gli imprenditori cristiani ne sono consapevoli e pronti a fare la loro parte.

Un forte accento è andato sul ruolo del sacerdote nella Messa domenicale. È vivo auspicio che egli sappia interagire molto di più di quanto di norma avviene attualmente. Ad esempio è auspicabile che il celebrante dopo la Messa non vada subito in sagrestia ma scenda lungo la chiesa e si fermi a conversare sul sagrato. A meno che non abbia subito dopo un'altra celebrazione in un paese vicino. Altro tema approfondito: la povertà. Convinzione dei "sinodali" UCID è che sia più pesante la povertà spirituale di quella materiale e che pertanto la Chiesa debba trovare nuovi modi per affrontare anche questo tipo di disagio. Sullo sfondo rimane l'esigenza di una riscoperta del Vangelo in quanto è nel messaggio evangelico con la figura di Gesù al centro che il cristiano si deve riconoscere. Tutto pertanto deve ruotare intorno ai valori che il Vangelo esprime. A proposito è stato citato durante il gruppo sinodale lo stile di papa Francesco che con la sua catechesi va diritto ai problemi senza fronzoli o sbavature. Una nitidezza che aiuta a fare proprio il messaggio evangelico, un esempio per tutta la Chiesa. In quest'ottica viene vista anche l'esigenza di una semplificazione del linguaggio della liturgia. Ottimi i passi fatti dopo il Concilio Vaticano II ma non è abbastanza: su questa strada bisogna proseguire.

## LE RISPOSTE DEL SINDACO DI TELVE VALSUGANA

### "Chi frequenta la Chiesa oggi è più convinto"



**A**gli interventi già pubblicati si aggiunge il sindaco di Telve Valsugana Matteo Degaudenzi. **Che cosa suscita in te la parola Chiesa?**

Mi verrebbe da dire "la Chiesa siamo noi"... La parola Chiesa, al di là del luogo fisico, rappresenta per me tutte le persone che, in contesti e ruoli diversi, si sforzano di vivere e di mettere in pratica la Pa-

rola di Dio, cercando di "fare comunità" sentendosi parte del progetto di Dio. E condividono i valori fondamentali della dottrina sociale della Chiesa, che sbagliano e cadono nel peccato, ma trovano nella fede il senso della vita e la forza di ricominciare.

**Qual è la tua esperienza della comunità credente?**

Al giorno d'oggi è diminuito il numero di persone che praticano abitualmente la comunità credente, partecipando alla vita della comunità cristiana; però chi prende parte oggi a queste esperienze con una certa continuità e costanza, lo fa con estrema convinzione e consapevolezza, forse più che in passato. Personalmente l'esperienza della comunità credente rappresenta un concreto aiuto a superare i momenti di dubbio, ad essere costante nella pratica cristiana e ad essere più "disinvolto" nel mostrarmi parte di questa comunità.

## PER LA FORMAZIONE

### Facilitatori, incontri online

**M**entre si lavora alacramente ad una prima sintesi degli oltre 300 contributi arrivati al Gruppo di coordinamento diocesano, resta aperta la fase ascolto nei gruppi sinodali.

Per favorire ulteriormente la formazione di nuovi facilitatori dei gruppi sinodali d'ascolto, viene proposto un nuovo incontro webinar della durata di poco più di un'ora.

Due sono le date disponibili tra cui scegliere: mercoledì 4 maggio alle ore 20.30; martedì 17 maggio alle ore 20.30.

Inoltre, per i facilitatori che desiderano confrontarsi assieme sulla prima fase d'ascolto del Cammino, è proposto un incontro specifico on-line, programmato per martedì 24 maggio alle ore 20.30.

Per partecipare agli incontri è necessario inviare una richiesta di iscrizione all'indirizzo [camminosinodale@diocesitn.it](mailto:camminosinodale@diocesitn.it).

WWW.ORSINGER.EU

**ORSINGER**

IN PUNTA DI LEGNO  
dalla falegnameria al restauro